

SESTO gli dedica una serata, presente anche De Biasio
IL GIORNALISMO viene ricordato attraverso il suo libro

Trieste-Bihac a passo di lumaca L'ultima storia di Paolo Vittone

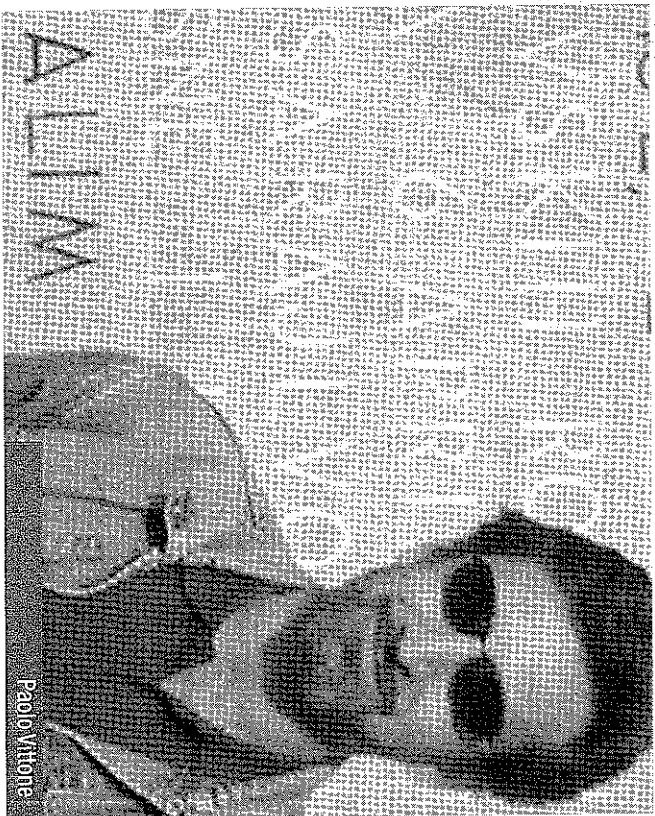
RICCARDO VALENTINI

Paolo Vittone era un giornalista sesto, reporter di guerra per Radio Popolare. Il 23 agosto 2009 è morto di cancro a Trieste, dove si era trasferito poco tempo prima.

L'ultimo viaggio lo ha voluto compiere attraverso i paesi della ex Jugoslavia, fino a Bihac, in Bosnia, attraverso Slovenia e Croazia. Questo viaggio è raccontato nel libro "La lumaca e il tamburo", pubblicato da Infinito edizioni, e presentato venerdì 26 febbraio in sala consiliare.

Alla serata hanno partecipato Paolo Rumiz, scrittore e giornalista triestino, Elisa Iussig, compagna di viaggio che ha curato le illustrazioni del libro, e alcuni colleghi di Radio Popolare, il direttore Danilo De Biasio, Michele Migone e Raffaele Mastro.

Tutti quanti hanno voluto ricordare Paolo Vittone attraverso aneddoti e descrizioni e questo articolo, nel tentativo di riportarli tutti, peccerebbe di scattezza e superficialità. Il compito di commemorare la sua figura nel modo più fedele possibile viene affidato alle sue stesse parole.

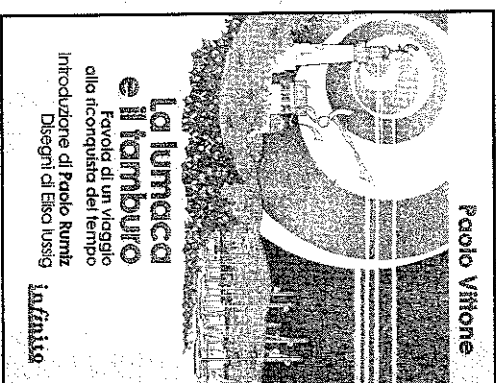


Paolo Vittone

Dalla lettura del libro traspare la curiosità che lo spingeva nei suoi viaggi, l'attenzione che riponeva nell'osservare e ascoltare la gente, trasparono gli odori e i suoni delle vie che percorreva.

Soprattutto traspare il sentimento che nutriva per i paesi descritti. "Bo-

snial Bosnia! Bosnia! - scrive, quasi in maniera liberatoria, quando giunge il momento di raccontare il passaggio di frontiera e il primo incontro con dei giovani abitanti di Izacic" Terra vitale, capace di rigenerarsi, gente curiosa, bambini per strada, ogni pretesto è buono per attaccare



bottone e scoprire qualcosa, qualcuno. Terra mista di propria natura, stracciata dai grandi condottieri e dai nazionalisti ottusi, ricucita dalla gente con amore". Infine, traspare anche la sua lotta e il rapporto con il tumore.

Rumiz ha parlato dell'abilità di Paolo Vittone nel catturare gli ascoltatori durante i suoi racconti, i grandi gesti e la grande lentezza che si imponeva, "era diventato un narratore formidabile".

Sarà dunque per le suggestioni provocate dalle parole dello stesso Rumiz e degli altri che lo hanno ricordato, ma la lettura del libro scivola in un'atmosfera conviviale, come una conversazione, come un racconto dal vivo, da ascoltare a bocca aperta e con gli occhi vividi di ammirazione. Ogni tanto ti fa sorridere e ogni tanto invece ti dà da pensare. Il tutto, ovviamente, accompagnato da una bottiglia di birra sul tavolo, fresca o calda che sia.